

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
---------------	----------------	-------------	---------------	-------------

Rubrica	Distretto Agrumi di Sicilia			
----------------	------------------------------------	--	--	--

145	Il Gattopardo	01/03/2019	<i>ECCO GLI EROI DEGLI AGRUMI SICILIANI</i>	2
-----	---------------	------------	---	---

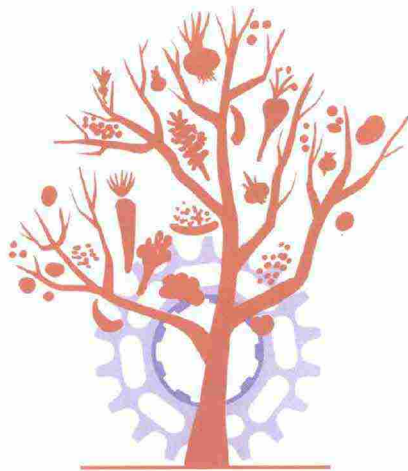
Ecco gli eroi degli agrumi siciliani

di Paolo Inglese

È tempo di agrumi. Occorre celebrarli. Celebrarne la storia, la bellezza, la straordinaria capacità di costruire paesaggi unici. Occorre ricordarne i nomi, almeno alcuni dei tanti. Le arance bionde “ombelicate” Naveline, Washington Navel, le brasiliane che da Ribera raggiungono i mercati di tutto il mondo; il Tarocco e il Moro, siciliane rosse come la lava dell’Etna, il vulcano che le rende uniche. I Mandarini Avana e Tardivo di Ciaculli, ultimi eroi della Conca d’Oro di Palermo e, infine, il Limone Femminello, che produce quasi ogni mese dell’anno dalla costa del Tirreno alle pianure siracusane.

Ogni agrume ha in sé un pezzo di storia della Sicilia. I mandarini arrivano nell’Ottocento e a Palermo si narra siano protagonisti del Risorgimento, cibando i Mille alle porte della città. L’arancio è Brasiliano se ha l’ombelico, ma “portuallo” se è solo biondo, ricordando a tutti che venne, comunque, da colonie portoghesi, fossero il Brasile o Macao, in estremo Oriente. Il limone è quello che sta con noi da più tempo, dal tempo del governo arabo. Ma celebrarne la storia e ricordarne la gloria serve solo se a difendere il presente ci sono nuovi protagonisti. Io ho i miei eroi degli agrumi siciliani, e sono tanti, davvero. Paolo Ganduscio e la sua azienda di arance “brasiliane” a Ribera, caso di successo e di vera eccellenza; il presidente del Consorzio Arance di Ribera, Giuseppe Pasciuta; Gianni D’Agati che a Ciaculli compie ogni anno il miracolo della conquista dei mercati europei con quello che rimane del mandarino palermitano, unico al mondo e in attesa, ancora, di un riconoscimento che meriterebbe. Salvatore e Aurelio Pannitteri, Lorenzo Frasson, Gerardo Diana straordinari paladini delle arance, degli agrumi etnei e, ancora, Francesco Ancona, Gianluca Agati, Fabio Moschella, i fratelli Giardina protagonisti assoluti della rinascita del Femminello Siracusano IGP.

Tutti uomini? No. A guidarli è una donna si chiama Federica Argentati ed è presidente del Distretto Agrumi di Sicilia. E bisogna anche ricordare chi nelle Università di Catania e Palermo e al Crea di Acireale (il Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura) ha selezionato nuove linee e realizzato incroci e ibridi straordinari che preparano il futuro di questo immenso patrimonio di storia, arte, tecnica e cultura. Adesso, tocca a voi non rinunciare a un agrume. Siciliano.



THE HEROES OF SICILIAN CITRUS FRUITS

It’s citrus fruits time. Time to praise their story, beauty and extraordinary ability to shape unique landscapes. We should recall their names, at least some of the many. The golden umbilicate navel oranges, the Washington navel, the Brazilian ones that from Ribera reach markets all over the world; Sicilian blood oranges and the Moro, the Sicilian ones as red as the lava of Etna. The light brown tangerines and the late ones of Ciaculli, the last heroes of the Conca d’Oro of Palermo, and finally the Femminello Lemon, that bears fruit almost every month of the year, from the coast of the Tyrrhenian coast to the Syracusan plains. Each citrus has a piece of history of Sicily in itself. Tangerine arrived in the 19th century and in Palermo they fed Garibaldi’s Thousand during the Risorgimento. Lemon has been with us since the Arab government. But celebrating its history and glory helps only if there are new protagonists to support the present. Like those heroes who made extraordinary hybrids that prepare the future of this heritage of history, technology and culture. It’s up to you not to renounce a citrus, from Sicily.

